

Economia

87.000

I soci di Ubi Banca che teoricamente hanno il diritto di voto in assemblea. Durante l'ultimo incontro se ne erano presentati 3.500

30%

La percentuale necessaria a una delle due liste sfidanti quella espressione della sorveglianza uscente per ottenere cinque rappresentanti

Focus

LA GIUNTA AIB E LA SFIDA A DUE PER LA PRESIDENZA

La competizione che scioglierà il nodo sul successore di Giancarlo Dallera alla guida dell'associazione industriale bresciana entra nel vivo oggi pomeriggio con la convocazione della giunta della più antica territoriale di Confindustria. Ufficialmente, all'ordine del giorno la discussione non prevede di entrare nel merito delle candidature all'appuntamento del prossimo 27 maggio. Eppure il ballottaggio fra il patron dell'Omr, Marco Bonometti, e l'industriale dei salumi, Alberto Volpi, ha ormai preso quell'inedito carattere di pubblicità che difficilmente gli ottanta componenti del parlamentino di Aib potranno ignorare. Fuori gioco altri nomi illustri come quello di Franco Gussalli Beretta e di Bruno Bertoli (Metra), il braccio di ferro fra Volpi e Bonometti assume ogni giorno che passa sempre più i lineamenti della sfida che un anno fa hanno colorato (e, per il pubblico, reso avvincente) il rinnovo delle cariche della Confindustria nazionale. Il testa a testa fra Alberto Bombassei e Giorgio Squinzi potrebbe infatti replicarsi qui a Brescia. Da un lato Bonometti, uomo nuovo fuori dall'establishment di via Cefalonia, che dalla sua oltre alla provenienza meccanica può contare sull'endorsement di famiglie che contano, come i Lucchini e i Lonati. Dall'altro Volpi, oggi vicepresidente di Dallera, simbolo della continuità, sostenuto dai piccoli e medi imprenditori, ma che sconta il peccato originale di non appartenere ai settori hard dell'industria bresciana. La partita è più che mai aperta. E chi sa mai se, fra i due litiganti...

M.D.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Verso le elezioni/1

Ubi, il bresciano Resti alla guida della terza lista

Alla fine la terza lista ha sciolto le riserve e ha deciso di presentarsi, sotto la denominazione «Ubi, banca popolare!», alle elezioni del nuovo consiglio di sorveglianza di Ubi Banca all'assemblea del 20 aprile. Superate le «sensazioni» di scarsa risposta che hanno fatto temere difficoltà nella raccolta firme, ci sarà quindi la lista che ha visto muoversi sul territorio per la promozione Gian Antonio Bonaldi, ex dirigente della Popolare di Bergamo e

Doriano Bendotti, segretario degli autotrasportatori Fai e vicesindaco di Alzano Lombardo. Capolista sarà Andrea Resti, nato a Brescia e docente in Bocconi. Se la vedrà come candidato alla presidenza del consiglio di sorveglianza con Andrea Moltrasio e con Giorgio Jannone. Rispetto alle altre due liste, «Ubi, banca popolare!» candida solo 18 nomi, rispetto ai 23 previsti dall'attuale statuto per il consiglio di sorveglianza, una scelta fatta come «impegno a promuovere una significativa riduzione dei costi di governance». Nel programma si afferma il richiamo ai valori condivisi, a partire dalla popolare cooperativa, con «spirito di servizio, cioè il desiderio di custodire e far crescere un'istituzione che esisteva prima di noi e che deve continuare a produrre reddito per i suoi soci, ma



Capolista

Andrea Resti, nato a Brescia, è stato a lungo professore all'Università di Bergamo e ora è docente associato all'Università Bocconi di Milano

anche sviluppo per le economie di riferimento, occupazione qualificata per i giovani, garanzie di oculata gestione del risparmio per le famiglie». Dietro il capolista il milanese Marco Gallarati e il commercialista Maurizio Zucchi. Al quarto e quinto posto, che potrebbero valere il consiglio se la lista dovesse prendere almeno il 30% dei voti, sono poi il commercialista Dorino Agliardi e l'imprenditore Luca Cividini. I candidati, che passerebbero solo se la lista fosse la più votata, proseguono con Laura Bertulesi (direttore generale di Italtrans), Emilio Gramano (già vicedirettore della filiale di Bergamo della Banca d'Italia), Marco Balzarini (ex vicedirettore generale della Popolare di Bergamo), Anna Cassina (consigliere Fustiplast), l'avvocato Ignazio Bonomi Deleuse, Marco Pesenti (amministratore

delegato della Rollon di Vimercate), la commercialista Simonetta Mangili (tra l'altro socio fondatore di Assimpresa Bergamo), l'avvocato Giangiacomo Alborghetti titolare di uno studio a Palazzolo sull'Oglio, il commercialista di Nembro Stefano Franchini (consigliere della Franchini), Daniele Bonetti, per 40 anni nel gruppo Banca Popolare di Bergamo, dove è stato direttore dei sistemi informativi della banca, la commercialista Beatrice Mascheretti con studio a Zanica, l'imprenditore tessile seriano con interessi nelle energie rinnovabili Luciano Pezzoli (amministratore unico di TTP Evolution e di Manifattura Nazionale Pezzoli) e l'avvocato civilista Marco Leali.

Stefano Ravaschio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Verso le elezioni/2

A Darfo la prima tappa del road show della lista istituzionale

Il territorio reclama credito I soci camuni: più finanziamenti per l'industria

«Ci servono finanziamenti industriali, altrimenti presto saremo superati dalla concorrenza». L'appello di Luigi Buzzi è quello di un imprenditore che sa quanto sia vitale l'accesso al credito. Lui, che amministra 22 aziende, è un socio storico di Ubi. E rivolge il suo discorso a Victor Massiah.

Il consigliere delegato è a Darfo per incontrare i soci in vista dell'assemblea di Bergamo del 20 aprile. All'inizio nessuno fa domande, ma poi, nella terra di Camadini, emerge la preoccupazione per il lavoro. «Qui siamo tutte aziende individuali, dicono che se non ci aggregiamo non ce la faremo. Ma la banca — domanda un imprenditore — può aiutarci in questa fase di cambiamento?». A organizzare il meeting è l'Associazione Banca Lombarda e Piemontese (Abip), che sostiene la corsa di Andrea Moltrasio. Ci prova Massiah a convincere che l'attuale vertice sta facendo bene. E snocciola qualche numero. «Chiudiamo in attivo di 200 milioni. E abbiamo diminuito i costi di 100 milioni all'anno grazie alla riduzione del personale». L'accordo con i sindacati ha permesso l'uscita volontaria di 736 dipendenti. Quanti i dipendenti che ascoltano, i soci che si sono già iscritti per votare a Bergamo sono 450. E se da una parte Fitch conferma il rating di Ubi, dall'altra è Stefano Kuhn, direttore di Banca di Valle Camonica, ad assicurare i soci. «Siamo un istituto sufficientemente piccolo per ascoltare le esigenze del territorio e abbastanza grande per competere ad alti livelli».



Consigliere delegato

Per sostenere la lista istituzionale in campo anche il manager Victor Massiah (foto Cavicchi)

Anche Massiah difende il modello federale («una sana dialettica tra banche»), ma sostiene che bisogna mantenere «un'unica tesoreria e finanza, altrimenti è l'anarchia».

Per il consigliere delegato è «cruciale» sbloccare i miliardi che le aziende vantano nei confronti della Pubblica amministrazione. E a chi gli chiede di investire di più sul territorio e aprire i rubinetti del credito anche a chi è in difficoltà, Massiah risponde che «una banca può finanziare un mutuo solo se il business plan è sano. La trasparenza è fondamentale».

Ma non a tutti il discorso convince. Luigi Buzzi si domanda, a margine dell'incontro, se «la banca ha persone adatte per valutare quando è il caso di finanziare un progetto industriale». E poi ci sono tutti quei piccoli soci che vedono scendere i loro guadagni: «Sì, la banca è solida — ammette uno che vuole rimanere anonimo —, ma in vita mia ho visto dividendi migliori e ora non sono molto soddisfatto. Noi abbiamo sempre raccolto il credito qui e sul territorio va impiegato».

Matteo Trebeschi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Panorama

MEDIOLANUM PRIVATE BANKING

Gestire la crisi delle imprese Se ne parla domani a Rovato

Mediolanum Private Banking e Studio Beltrami-Carozzo-Inverardi-Mombelli-Zanni & Associati, con il patrocinio del Comune di Rovato e della Fondazione Cogeme organizzano domani alle 18,30 presso il municipio di Rovato l'incontro "Strumenti per la gestione della crisi nell'impresa e nella famiglia". Fra i temi in agenda anche "Lo stato del sistema bancario in Italia" e "La protezione del capitale e il portafoglio anticrisi" a cura di Sergio Ronconi e Alfredo Bulla dell'Istituto di credito.

CREDEM

Il futuro del Grana Padano Giovedì a Mantova il convegno

"Quale futuro per il mercato del Grana Padano e Parmigiano Reggiano?". Credem organizza un incontro, giovedì alle 10 presso la Sala Convegni della Camera di commercio di Mantova, per parlare di scelte e incentivi per i giovani imprenditori che vogliono investire nel settore. Fra i relatori, Matteo Benetti (Credem Nord Ovest), Renato Pieri (Smea Università Cattolica), Daniele Rama (Osservatorio Mercato Prodotti Zootecnici) e Gabriele Canali (Centro Ricerche Filiere Suinicole).

AGENZIA DELLE ENTRATE

Intesa sui servizi telematici con Confesercenti Lombardia

Si allarga la platea dei contribuenti che in Lombardia possono contare sui canali telematici dedicati per usufruire dei servizi dell'Agenzia delle Entrate. L'obiettivo è raggiungere una maggior rapidità e semplificazione dei rapporti tra le parti, attraverso il potenziamento dell'utilizzo dei canali informatici, tra cui ad esempio Cives e le caselle di posta elettronica certificata per evitare spostamenti e code agli sportelli da parte degli aderenti alla Confesercenti.

Fiere Made in Steel dopo dieci anni trasloca dal 3 al 5 aprile a Fieramilanocity: «Palcoscenico internazionale»

La siderurgia bresciana gioca la carta milanese

MILANO — Mamma li turchi. La partita della siderurgia bresciana si gioca tutta sul piano della geopolitica. La grande crisi di overcapacity che ha investito il mercato europeo — si parla di 50 milioni di tonnellate l'anno di capacità produttiva inutilizzata, di cui 15 solo in Italia — e contemporaneamente il fuoco incrociato proveniente da Ankara e dal Golfo Persico che premono sul bacino sud del Mediterraneo, unico mercato "protetto" (i dazi) ancora in grado di fornire qualche soddisfazione commerciale al vecchio continente, mettono sotto pressione i produttori di acciaio che si ritroveranno, dal 3 al 5 aprile prossimi, a Milano in occasione della quinta

edizione di Made in Steel, il principale evento italiano dedicato alla filiera dell'acciaio.

Non più a Brescia ma, appunto, nel capoluogo lombardo, e più precisamente negli

L'obiettivo

Si punta ad avvicinare i sottocomparti, edilizia, automotive ed energia, per aggregare la filiera

spazi di Fieramilanocity. Un trasloco che gli organizzatori dell'evento, Siderweb e Brescia Expo, definiscono «obbligatorio», data la tensione all'internazionalizzazione che solo un quartiere fieristico come

quello meneghino è ormai in grado di garantire. Piccole e polverizzate, le fiere italiane, faticano a interloquire con un mondo che ragiona, globalizzandosi, sui grandi numeri. Quindi è giusto — così l'ad di Brixia Expo, Marco Citterio — sacrificare i localismi, utilizzando la fiera di Brescia come incubatore di eventi che poi, una volta cresciuti, possano camminare con le proprie gambe. L'arco, insomma, capace di «lanciare i figli verso il domani», direbbe Gibrán.

Il domani, appunto. E la sua incertezza. «Senza acciaio, senza manifattura, senza economia reale — ha spiegato l'ad di Siderweb Emanuele Morandi — non ci può essere futuro per un paese come il



27

I milioni di tonnellate di acciaio prodotte in Italia nel corso del 2012, con un calo del 5,1% sul 2011

312

Gli stand che saranno presenti a Milano durante la kermesse, il 25% in più rispetto al 2011

nostro». Keep calm and carry on, sangue freddo e pedale. Seguendo tre stelle polari: innovazione, internazionalizzazione, cooperazione. Percorso che a Made in Steel verrà tentato innanzitutto coinvolgendo le tre principali sottofilieri dell'industria siderurgica, le costruzioni, l'automotive e l'energia, settori ai quali la fiera ha dedicato una serie di appuntamenti.

Sullo sfondo, tuttavia, restano i problemi irrisolti di un comparto, quello della siderurgia italiana, sul quale pende la spada di Damocle della concorrenza estera, turca in testa. «Non possiamo reggere a lungo questa pressione — ha sottolineato Gianfranco Tosini, responsabile dell'ufficio studi di Siderweb —. Le aziende si devono aggregare, verticalmente e orizzontalmente, innovando e diversificando». Una buona occasione, per Bre-

scia, sarebbe stata l'acquisizione di Leali da parte della Feralpi. Ma gli acciai speciali, gli unici in grado di affrancare l'industria locale dalla monocultura del tondino, sono andati agli svizzeri di Klesch.

Massimiliano Del Barba

mdelbarba@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MILANO SERRAVALLE
MILANO TANGENZIALI S.p.A.
(Società soggetta ad attività di direzione e coordinamento della Provincia di Milano)
Sede legale: Via Del Bosco Rinnovato, 4/A
20090 Assago MI
AVVISO DI ESITO GARA SERVIZI 04/12 (per estratto)
SI COMUNICA che in data 07/03/2013 è stato aggiudicato a seguito di Procedura Aperta l'affidamento dei "Servizi ambientali sull'intera rete in concessione".
CIG: 4106136A9C. Importo complessivo a base di gara: Euro 898.746,49. DURATA: 14 mesi. CRITERIO DI AGGIUDICAZIONE: Prezzo più basso. Numero offerte ricevute 7 - Aggiudicatario: RTI Ecol Service Srl / Elos Srl / Techno Ambiente Srl di Corso MI. Importo complessivo aggiudicato: Euro 502.834,49 - ribasso: 44,99%. DATA SPEDIZIONE ALLA GIUE DEL PRESENTE AVVISO: 12/03/2013.
Il Direttore Generale - Avv. Mario Martino